MI CHIAMO ANTONIA

di Antonia Sapone

Mi chiamo Antonia. Tutti mi conoscono con il nome di Antonella..Fino al 30 /03/95 ero una bambina contentissima: all'asilo tutti mi volevano bene ed ero un'alunna sempre affettuosa e raramente facevo i capricci; i miei amici venivano sempre a casa mia, ricordo che giochiamo tanto e alla fine dopo aver giocato, guardavamo sempre una videocassetta in inglese, anche se preferivo andare in giardino con mio zio Peppe. Tutto era bellissimo per me, perché a breve avrei fatto 5 anni, ed ero ancora più felice perché mi stavano organizzando una bellissima festa, con tante cose buone da gustare per me e i miei amici per non parlare dei regali che avrei ricevuto… pensavo: sarà un giorno bellissimo...

e così è arrivò il 31 marzo 1995, stavo mangiando le mie patatine preferite, non ricordo bene cosa sia successo ma ricordo che mi sono soffocata con la mia patatina, mio padre mi racconta che l'immagine della Madonna di Polsi è apparsa in sogno e gli ha detto di tornare in ospedale che mi stavo per risvegliare dal coma. Ricordo solo che sentivo tanto male…al mio risveglio, mi ritrovo in ospedale e i medici tranquillizzano me e i miei genitori, e così tornammo a casa. Finalmente arriva il 7aprile, il giorno che tanto aspettavo… il mio compleanno!! Mia madre assieme alla mia sorellina entrano in camera mia per cantarmi tanti auguri a te, ma ricordo che non sentivo, che ero rigida e mia madre si ricorda che ero anche un pochino viola sul viso e non rispondevo al loro solletico. Così mi portano di nuovo in ospedale; qui trovo un giovane dottore che analizza tutta la mia anamnesi qualcosa non è chiaro… l'incidente ha un nome… si chiama EPILESSIA

Al mio risveglio… il medico mi disse: sarà per te un compleanno molto particolare quest'anno, Io festeggerai con noi… qui in ospedale, ma non preoccuparti potrai radunare tutti i tuoi familiari e a farti compagnia ci saremo anche noi dottori e ci saranno tanti regali per te, ma purtroppo i tuoi amici non potranno esserci ma non devi preoccuparti tra pochi giorni uscirai e potrai tornare a giocare con loro…

Finalmente dopo un paio di giorni torno a casa, sono felice perché rivedrò i miei compagni e amici dell' asilo e la mia maestra preferita, avevo deciso di raccontale le mie giornate in ospedale quanto ero stata brava ad ascoltare i dottori. Ma arrivata all'asilo il mio papà bussa, la porta si apre ed entro dritta a salutare la maestra. Purtroppo una volta salutata mi prende in braccio e dice a mio padre che non posso stare in classe con loro, ha saputo che sono stata male e non conoscendo l'epilessia non vuole prendersi questa responsabilità.

Dopo il brutto avvio all'asilo, per me inizia il mio percorso formativo: la scuola elementare, le medie ed infine le superiori, e tutto questo lungo percorso lo vivo malissimo, per me è quasi un inferno. Mi sentivo sola, anche se non lo ero perché avevo la mia famiglia a supportarmi, è non riuscivo a capire perché tanta cattiveria, in fondo non ero diversa dagli altri, anch'io sorridevo, avevo dei sogni come tutti d'altronde ma purtroppo l'ignoranza, portava i miei compagni di classe a vessarmi e ad allontanarmi da loro, denigrandomi in tutti i modi che conoscevano.

Io però non mi arrendevo, cercavo di tirarmi sempre un pochino su, e tentavo di trovare sempre una soluzione, di non dare adito a ciò che gli altri mi dicevano, anche se non sapevo bene cosa fare, ma cercavo una via d'uscita, mi ricordo che una sera dopo aver dato la buona notte a tutti sogno mio zio Pasquale, che era appena scomparso, mi coccola e mi fa sentire bene e protetta, la mattina racconto tutto a mia madre, s'informa sul significato del sogno e mi dice: significa che zio è sempre con te e ti protegge. Questo mi ha fatto sentire bene e mi ha dato quella piccola forza che stavo cercando per andare avanti.

La mia vita va avanti è arriva un'altra data importante l'11 gennaio nasce mia nipote Francesca e penso chi sa cosa penserà di me, mi faccio mille domande ma non riesco a trovare una risposta, forse solo il tempo potrà dirmelo, qualche giorno dopo vado a fare uno screening sul mio stato di salute e racconto al mio dottore che sono diventata zia. Lui mi fa gli auguri e mi pone una domanda: Che zia vuoi essere? Io ti posso dire che hai due strade: la prima e che potresti essere per lei e per te una zia presente, e insegnargli che nonostante le tue difficoltà non ti rassegni, non importa se nella vita hai un bell'aspetto fisico, se hai un fidanzato oppure no, ma puoi dimostrargli ed insegnargli che tu come lei siete uguali, non vi differenzia nulla, l'epilessia non ti debilita, ma rendila tua alleata, oppure puoi decidere di rassegnarti a tutto, non lottare per nulla, ma così facendo le insegnerai che la società etichetta tutto ciò che vede e non ti da la possibilità di essere te stessa e far valere ciò che sei, non sarà facile ma adesso dipende tutto da te. Vedrai che con il tempo incontrerai chi crede in te, ma tu non ti fare condizione da quello che dicono gli altri.

Così decido di iscrivermi all'università, e di dimostrare a me stessa e agli altri che io valgo e piena di dubbi e incertezze; intraprendo questa strada. Anche se a dir la verità molte volte ero pronta a mollare, ma in testa mi risuonavano le parole del mio medico ad incoraggiarmi, e in più mi dicevo tra me e me: adesso sono diventata zia di tre bellissimi bambini non voglio che mi vedano infelice o altro io per loro devo essere un esempio da seguire.

Dopo tanto studio e fatica arriva il 18 febbraio 2016. Sono diventata la dottoressa Antonia Sapone.

Non ci credo nemmeno io, ma a me non basta e decido di proseguire il mio percorso universitario, dovevo e volevo correre più degli altri e non volevo più fermarmi…

E così riesco anche a tagliare il mio ultimo traguardo universitario nel 2018, soddisfatta di me stessa, anche se so che ancora oggi molti dubitano di me e delle mie capacità ma non demordo continuo ad andare avanti nonostante tutto sono fiera di ciò che sono e chi sono .